

VB, VC PRIMARIA E II D SECONDARIA

Fiabe..

in continuità

I.C. PIZZIGONI-CARDUCCI

Una cura magica

C'era una volta una bambina che viveva in una casa di legno. Essendo la più piccola della famiglia veniva sempre presa in giro dai fratelli maggiori.

Un giorno la madre dei ragazzi si ammalò e la bambina decise di andare a cercare un modo per curarla, sebbene i fratelli non la considerassero all'altezza della missione.

La fanciulla allora scappò dalla sua casetta e raggiunse un fitto bosco. Lungo il sentiero incontrò una piccola fatina alla quale chiese di suggerirle un modo per curare la povera madre ammalata.

La fata poté donare alla bambina solo un amuleto magico che l'avrebbe potuta assistere nella ricerca e ne rivelò i poteri straordinari e le capacità fantastiche.

Durante il cammino nel bosco, alla ricerca della cura per la madre, la giovane incontrò una bella bambina che la invitò nella sua piccola casetta.

Ecco che, però, all'improvviso la dolce ragazzina si manifestò nella sua vera e terribile identità e apparve all'improvviso una brutta, cattiva, malvagia e puzzolente strega dall'aspetto ripugnante.

La strega cattiva le rubò l'amuleto magico e in attesa di sbarazzarsi della povera bambina, la rinchiusse in una stanzetta della casa, illuminata solo dal fuoco del camino.

La magica fatina, però, che ne proteggeva il cammino, con i suoi poteri la rintracciò e grazie alla sua potente magia, con un piccolo movimento di bacchetta, creò dal nulla una minuscola porticina nel muro da cui la bambina poté uscire e scappare.

Subito ordinò alla strega di restituire l'amuleto ma questa rifiutò. Vi fu un combattimento magico e mortale nel quale la dolce e buona fata si sbarazzò per sempre della brutta strega liberando la bambina dalla prigionia e recuperando l'amuleto fatato.

Finalmente la bambina e la fata con l'aiuto dell'amuleto riuscirono a tornare dalla madre con ciò che sarebbe servito a guarirla dalla malattia.

I fratelli maggiori da quel momento in poi non sottovalutarono più la coraggiosa sorella e lei, la sua famiglia[☆] e la fatina vissero per sempre felici e contenti.



Il dono di un fiore

C'era una volta un bellissimo principe dagli occhi azzurri e dai capelli biondo oro.

Un giorno gli abitanti del suo regno decisero di non volerlo più come sovrano poiché egli era troppo avido ed egoista e ciò lo spingeva a rubare e infrangere le regole.

Rimasto da solo e avversato dai sudditi, fu costretto a partire e a raggiungere un'isola deserta lontana da tutto e da tutti.

Muovendosi da una parte all'altra dell'isola, un giorno, con gran stupore, trovò e colse un fiore bellissimo, mai visto, dai colori unici e intuì rapidamente che potesse avere delle proprietà straordinarie e magiche.

Decise allora di continuare ad esplorare l'isola e dopo un lungo cammino si imbatté in una fata alla quale raccontò tutta la sua storia e mostrò l'oggetto magico che aveva raccolto nell'arido terreno.

La fata gli rivelò che quel fiore aveva proprietà uniche e avrebbe portato pace e prosperità a chi lo avrebbe posseduto.

Il principe promise che se l'avesse aiutato a ritornare nel suo regno avrebbe compiuto una buona azione facendo un corretto uso del fiore.

La fatina volle credergli e lo aiutò. Fu condotto fuori dall'isola, sulla terraferma e il giovane principe cominciò a camminare per raggiungere il suo regno.

Per strada incontrò, però, un lupo cattivo che voleva per sé le ricchezze del principe.

Il principe inizialmente si rifiutò di consegnargli i suoi beni così costosi, come avrebbe potuto mai cedere le sue preziosissime scarpe?

Ripensò però al suo regno, alla promessa fatta alla fatina, alla triste solitudine dell'isola e capì che rinunciare a ricchezze e beni forse non sarebbe stato così importante.

Cedette tutto al lupo, anche le sue scarpe, e tenne per sé solo il fiore, che l'animale così accecato dalla sua avidità non aveva neanche considerato, pensando fosse solo un semplice, inutile fiore.

Il suo gesto di altruismo venne premiato dalla fata e dai suoi sudditi ai quali donò il fiore affinché lo custodissero, lo curassero e ne ricevessero i benefici: egli ritornò a governare il suo regno e tutti vissero felici e contenti.

Un salvataggio eroico

C'era una volta una principessa dai capelli biondi e dagli occhi azzurri, che amava indossare sempre uno splendido vestito rosa.

La giovane viveva in un castello bellissimo, ma un giorno per occupare il tempo e combattere la noia decise di incamminarsi su una montagna innevata.

Ad un certo punto del suo cammino incontrò un cane infreddolito, subito impietosita decise di aiutarlo coprendolo con il suo mantello e avvolgendolo per bene.

Insieme all'animale si rifugiarono poi in una grotta, sperando così di ripararsi dalle basse temperature e dal gelo che cominciava ad avvolgere quei luoghi.

Dopo un po' di tempo giunse un folletto che celando le sue vere intenzioni, con fare cortese invitò la principessa a raggiungere la sua baita dove avrebbe potuto ristorarsi.

Giunti all'interno dell'abitazione, il folletto offrì da bere e da mangiare alla giovane e le condusse in camera affinché si potesse riposare.

Quando la principessa con a fianco il cagnolino che aveva salvato dal freddo si svegliò, si rese conto che non poteva aprire la porta, che era stata imprigionata e dalle risate e dalle parole che dall'altra stanza udiva provenire dalla voce del folletto capì che erano stati imprigionati e che quella crudele e dispettosa creatura li voleva uccidere.

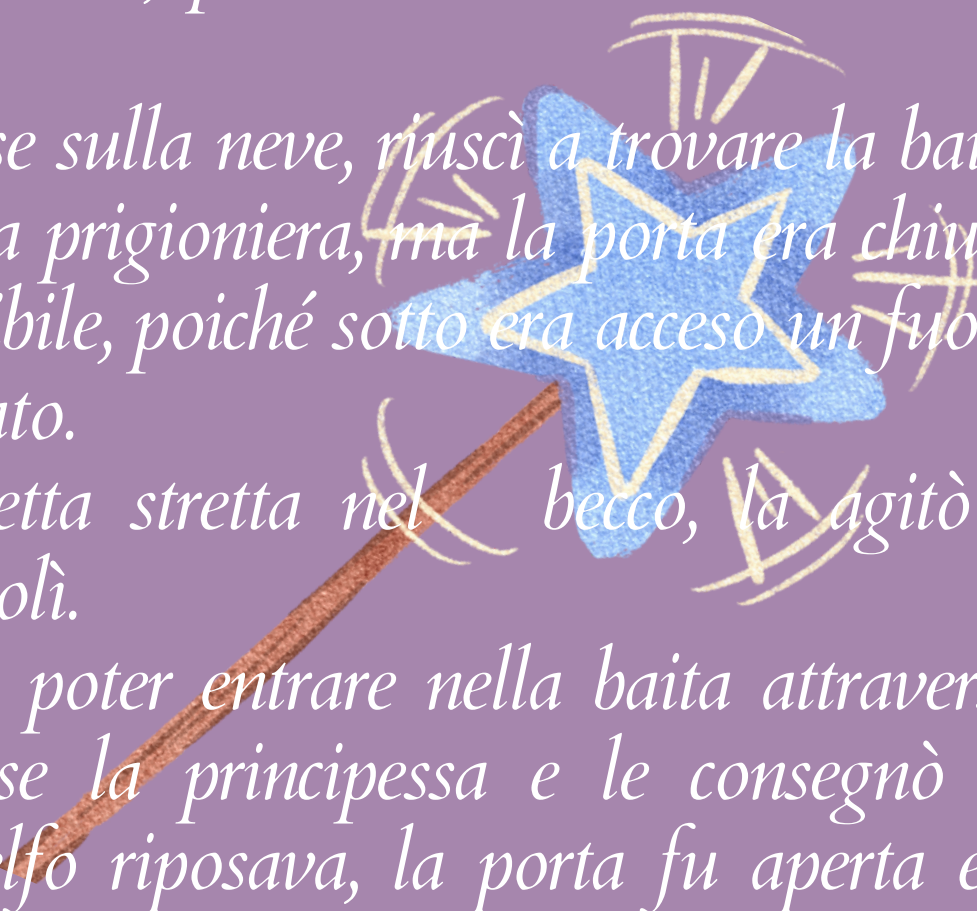
Nel frattempo, però, il più caro amico della principessa ovvero un coloratissimo pappagallo parlante, preoccupato per la sua lunga assenza, si era già avviato a cercarla, portando con sé la bacchetta magica della giovane.

Seguendo le orme ancora impresse sulla neve, riuscì a trovare la baita dove la preziosa amica era tenuta prigioniera, ma la porta era chiusa e accedere dal camino era impossibile, poiché sotto era acceso un fuoco scoppiettante che lo avrebbe bruciato.

Tenendo allora la bacchetta stretta stretta nel becco, la agitò e l'incantesimo era fatto: si rimpicciolì.

La nuova statura gli consentì di poter entrare nella baita attraverso una minuscola fessura, raggiunse la principessa e le consegnò la bacchetta magica, così mentre l'elfo riposava, la porta fu aperta e i prigionieri poterono fuggire.

Ritornati al castello anche il cane fu accolto e tenuto come un caro amico e vissero tutti felici e contenti.



La principessa nel faro

C'era una volta una principessa bellissima, con dei lunghi capelli biondi e un meraviglioso vestito azzurro, che amava fare lunghe passeggiate lungo le coste del mare che bagnava il suo regno.

Un bel giorno, mentre camminava lungo la riva, incontrò un giovane principe, dall'aspetto delicato e da uno sguardo così dolce che non poteva che celare il più sensibile degli animi.

Nei giorni successivi si ritrovarono altre volte in quello stesso luogo e trascorsero tanto tempo insieme, pur non rivelando né l'una né l'altro la propria vera identità.

Un giorno, però, mentre tornava al castello, la povera principessa si imbatté in una strega brutta e cattiva, il cui volto era ricoperto di putridi brufoli.

La strega invidiava profondamente la bellezza della principessa, così decise di rapirla per poter rubare la sua fresca giovinezza e sottrarla all'amore e alla vista di quel principe.

La condusse sulla cima di un faro abbandonato a strisce bianche e rosse e la tenne prigioniera nella parte più alta così che nessuno potesse mai trovarla.

Passarono i giorni, il principe tornò ancora e ancora sulla riva con la speranza che la principessa tornasse a passeggiare in quel luogo.

Ma ogni volta ritornava indietro sempre più mesto, malinconico e solo. Accadde, però, che un giorno, proprio dov'era solito passeggiare, incontrò un vecchio saggio al quale narrò la causa della sua profonda tristezza. L'uomo lo ascoltò, gli rivelò quale malefica creatura teneva prigioniera la donna da lui amata e gli consegnò in dono un flauto magico. Il principe, senza pensarci due volte, andò in aiuto della principessa.

Una volta raggiunto il faro, salì fino in cima con il flauto in mano, pur non sapendo come avrebbe potuto utilizzare questo strumento magico per liberare l'amata. Arrivato fin sopra, si ritrovò la strega davanti e non sapendo cosa fare, cominciò a suonare il flauto.

Al primo soffio, con sua grande sorpresa, ipnotizzò la strega.

Al secondo soffio, la maga si addormentò lentamente.

Il principe approfittò del sonno in cui era caduta per liberare la principessa e portarla in salvo.

Scesero subito le scale per uscire dal faro.

Qualche tempo dopo si sposarono, dalla loro unione nacquero tanti figli e vissero tutti felici e contenti.

La fatina e la coraggiosa contadinella

C'era una volta una contadinella che lavorava nei campi di un castello grande e magnificente.

La poverina dedicava tutto il suo tempo ad arare, seminare, raccogliere e a curare la terra, poiché nessuno si curava di lei e veniva in soccorso alle sue fatiche.

I suoi vestiti erano sporchi e laceri, gli strappi coperti con le toppe, i suoi capelli erano fessi e tenuti raccolti in una coda, indossava un cappello di paglia con una simpatica margherita proprio in mezzo e delle scarpe tutte rotte.

Un giorno la contadina ebbe l'idea di trascorrere quel poco tempo libero a sua disposizione incamminandosi in una passeggiata fino a raggiungere la spiaggia.

Ponendo lo sguardo in basso, tra la sabbia trovò una bellissima conchiglia rossa da aggiungere alla sua preziosa e amata collezione. Era una conchiglia davvero particolare, non ne aveva mai viste di un colore così intenso e brillante.

Non appena riprese la strada per ritornare ai suoi campi notò che un lupo grosso, con il pelo molto folto di colore rosso vermiglio la seguiva intenzionato a ucciderla per riempirsi il suo stomaco vuoto e rubarle il tesoro appena raccolto.

La povera contadinella, accelerando il passo, cominciò a scuotere tra le mani tremanti la sua preziosa conchiglia che, come se stessa, voleva salvare dall'avidità di quello strano animale.

Tremando, tremando, scuotendo, scuotendo una fatina saltò fuori un po' intontita.

La fatina avisò presto la giovane che avrebbe potuto esaudire un suo desiderio, ma un unico suo desiderio. La contadinella avrebbe tanto voluto scegliere di poter vivere in ricchezza, lontano dalla fatica dei campi e dall'egoismo degli uomini del castello.

Il lupo, però, avrebbe di certo potuto raggiungere il campo, divorare il raccolto, minacciare e uccidere gli abitanti del luogo. Non poté che esprimere alla fata l'unico desiderio di intenerire il cuore del minaccioso e rabbioso animale. La generosità delle sue parole e del suo gesto fecero infrangere l'incantesimo che aveva trasformato molti anni prima il principe del castello, che aveva peccato di spietata avidità, in quel crudele animale. Subito prese in sposa la coraggiosa contadinella dal cuore buono e vissero felici e contenti.

Il principe generoso

C'era una volta un principe con la pelle e i capelli di colore nero, giovane e muscoloso, del quale tutte le ragazze si innamoravano cadendo ai suoi piedi.

Un giorno, annoiato dalla normalità e da tutto quello che lo circondava, decise di intraprendere un viaggio avventuroso incamminandosi verso una piccola montagna rocciosa e piena di pericoli.

Dopo un lungo cammino, stanco e affaticato, il principe iniziò a cercare un posto per riposarsi e dopo un po' scorse una baita fatta di un legno ormai marcio e rovinato; era molto piccola e poco accogliente, ma decise comunque di entrare.

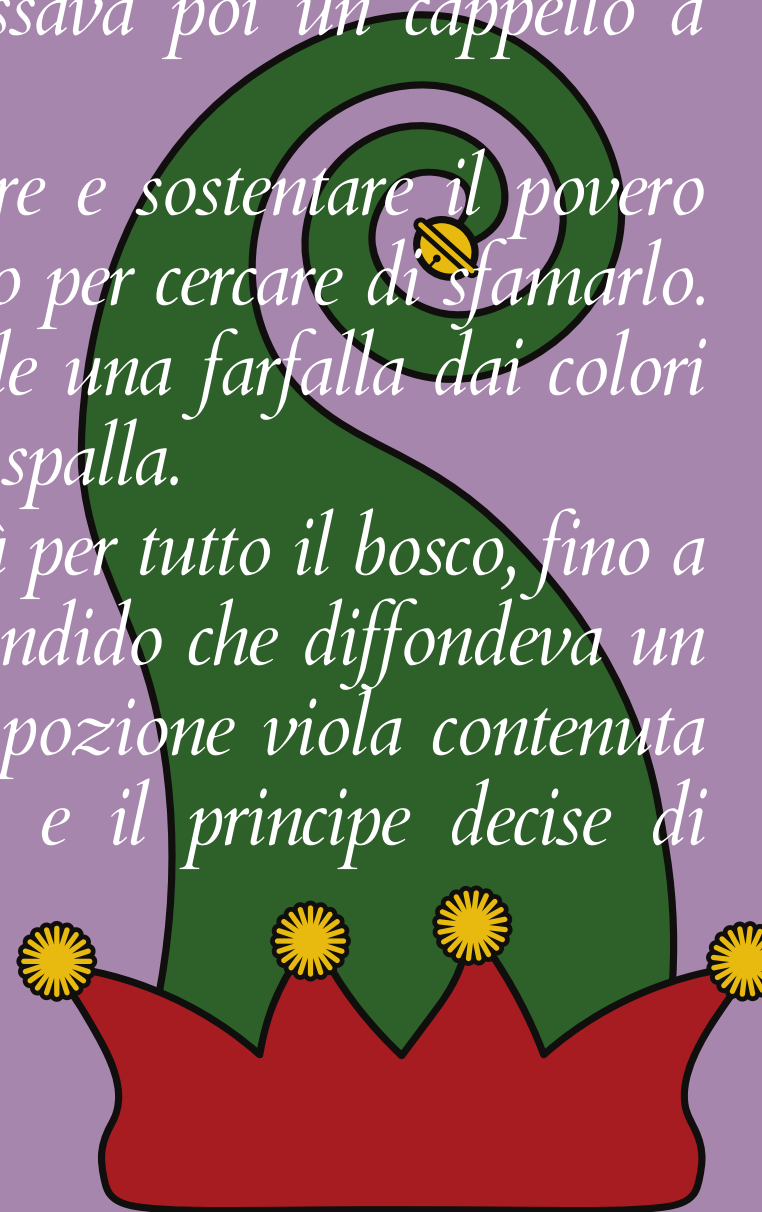
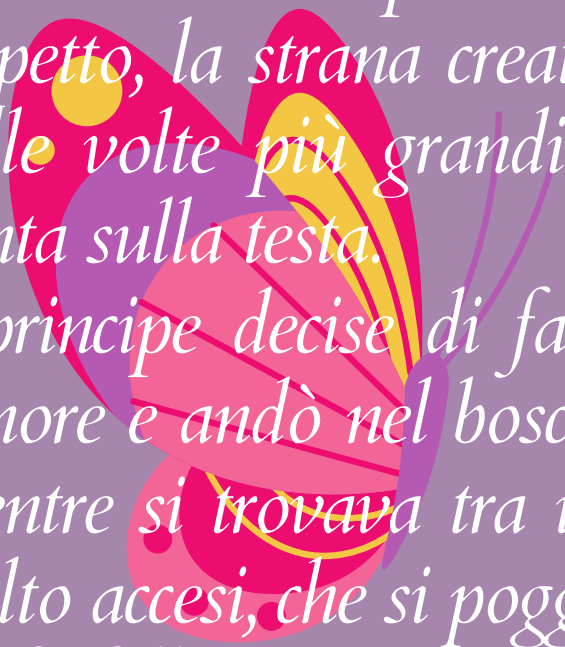
All'interno trovò un anziano signore molto triste; egli era esile, con una lunga barba bianca, la sua pelle era molto chiara e i suoi occhi azzurri come il cielo, i suoi vestiti erano tutti rovinati, sporchi e pieni di pieghe e inoltre teneva a fianco un bastone molto lungo con il quale si sosteneva nel camminare.

I due iniziarono a conoscersi e l'anziano confessò di avere fame e di non aver potuto mangiare da tempo, poiché non appena riusciva a raccattare del cibo, giungeva puntualmente un elfo crudele e prepotente a rubargli ogni scorta, ogni briciola. Così veloce e lesto com'era, diveniva impossibile per l'uomo impedirgli il terribile furto.

L'anziano si disperava e nel frattempo ne descriveva accuratamente l'aspetto, la strana creatura appariva vestita con abiti verdi e scarponi mille volte più grandi dei suoi piedi, indossava poi un cappello a punta sulla testa.

Il principe decise di fare qualcosa per aiutare e sostentare il povero signore e andò nel bosco a raccogliere del cibo per cercare di sfamarlo. Mentre si trovava tra i sentieri del bosco vide una farfalla dai colori molto accesi, che si poggiò più volte sulla sua spalla.

La farfalla iniziò a svolazzare di qua e di là per tutto il bosco, fino a quando non si posò sopra un fiore bianco candido che diffondeva un inebriante profumo. Sotto il fiore c'era una pozione viola contenuta all'interno di una piccola boccetta di vetro e il principe decise di prenderla e conservarla nelle sue tasche.



Subito tornò dal vecchietto e cercò di sfamarlo con il cibo che aveva trovato, ma l'anziano signore non riusciva a riprendersi, il principe allora ricordò della pozione, la prese e iniziò a versarla in un bicchiere, il vecchio la bevve e dopo qualche minuto iniziò a sentirsi molto meglio e a riprendere energia, ringiovaniva e ringiovaniva sempre di più fino a riprendere le sue vere sembianze, era in realtà un uomo molto giovane, un caro vecchio amico del principe, condannato a un sortilegio dal folletto.

L'elfo però si avviava a ritornare alla baita per rubare ancora cibo, di cui cominciava a sentire l'odore.

Proprio in quel momento la farfalla, si poggiò sulla punta del cappello e lo rubò, lasciando scoperta la testa tutta pelata di quell'antipatica creatura che iniziò a correre per tutto il bosco.

Il principe riportò a casa il suo amico che rimase a lui sempre fedele e fidato, mentre l'elfo probabilmente continuava ancora a cercare il suo cappello di luogo in luogo.

E vissero tutti felici e contenti.

